



la Bussola

*Classificazione Decimale Dewey:*

**853.920809287 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 2000- Raccolte per e di donne**

ANTONIO FASANO

# TRE PASSI NELL'EROS



la Bussola



# la Bussola

©

ISBN  
979-12-5474-742-1

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 30 MAGGIO 2025**

## INDICE

9 Prefazione

### *Storie dal lago*

13 Prefazione

15 La frana. Lago Maggiore, 2002

29 L'inondazione del 1868

33 Storia di Dolores

37 Storia di Marta

45 La lettera

49 Ego te absolvo

57 La nuova alunna

65 Storia di Marcella

77 La pace coi sensi

89 Se credi in me risorgerai

97 L'istmo del Tempo

103 Segreti pericolosi

109 La pillola d'oro

117 La disgrazia

123 Un segreto terribile

131 A Torino

143	Suor Damiana
149	Lavare il corpo, lavare la mente
155	Storia di Damiana
165	L'Atelier Lucrèce Bonnet
171	Ius, la lunga notte
179	Storia di Umberto
193	E venne Parigi
201	La Pia Fondazione Ajazzi
213	Storia di Bernardo
223	Storia di Giano
233	La contessa del lago
241	Le memorie di Dolores

*I colori di Azzurra*

253	Prefazione
255	Azzurra e i colori
265	La moto magica
275	La prima notte di una nuova vita
293	Il mistero del signor Venanzio
303	Luisa, Scala C. interno 12
317	La professoressa Garrillo
329	Una visita breve
333	Una briciola di giustizia
339	Uno strano saluto
347	La rapina del secolo
371	Un incontro rivelatore
383	Trovato!
393	La pittura sensoriale
403	Il nuovo laboratorio
407	Graziella gazzella
413	Cittadina del mondo

*Accadde a una donna perbene*

- 423 Prefazione  
425 Volo AZ812 – Destinazione Tel Aviv  
439 Tony Bellandi, scrittore  
455 Galeotto fu il libro...  
473 Passando il confine  
481 Meze e Sabra: una cena in riva al mare  
501 Risveglio  
507 Lo scandalo dell'ascensore  
523 Chi era veramente Tony Bellandi?  
531 La cupola d'oro  
545 Gerusalemme  
557 Lucilla  
567 "Tu arrivare"  
581 Mr. Graham  
601 La carta igienica della coscienza  
607 Ilaria  
623 A colazione  
633 Un'offerta di lavoro  
647 Il contratto  
659 Letizia Parlato  
671 Gli orecchini della regina Amytis  
683 I gemelli egiziani  
699 Vive l'érotisme  
711 E l'amore?  
721 Un'atmosfera particolare  
737 Verso Fregene  
759 Bernino  
775 Uno spiraglio di ottimismo  
789 La psicolfattalisi  
805 Il pervasore  
825 Dementia

8 *Indice*

- 845 La guarigione
- 859 Uno sperma molto caro
- 873 Madame Claudine Solaris
- 893 Roba da cani
- 903 Tempesta di dubbi
- 915 L'altra faccia della Luna
- 933 Colpi di scena
- 955 Gran finale

## PREFAZIONE

Tre racconti, tre storie ambientate rispettivamente nei secoli XIX, XX e XXI, caratterizzate da personaggi femminili molto forti. Sullo sfondo di vicende spesso crudeli è presente una vena erotica a volte esilarante, sempre rivolta – con evidente ironia – a riscattare un contenuto etico nell'eros a fronte della emarginazione ricevuta dalla morale comune. Le varie eroine dei tre racconti hanno in comune la singolare capacità olfattiva (vera o presunta) di percepire qualità morali delle persone tramite effluvi che esse sole sanno percepire. Nonostante i molti passaggi tragici di queste storie, vi regna l'ottimismo e, come si conviene, la vittoria dei "buoni". Prevale dunque il colore rosa sia per le finalità generali, sia per le "quote" nel cast.

Le vicende e i personaggi di questi romanzi non hanno alcun riferimento a fatti o persone reali.



## STORIE DAL LAGO



Lago Maggiore



## PREFAZIONE

Nel novembre 2002 il Lago Maggiore esondò a seguito di piogge eccezionali. Tale piena non raggiunse però il record di quella del 4 ottobre 1868, quando il livello si alzò di oltre sette metri, causando grandi disastri. Su questi due eventi si appoggia il presente racconto. Durante il primo un promettente archeologo, in cerca di resti neolitici su una collina insieme alla sua compagna, rinviene uno scheletro risalente forse all'800 e in quel momento una frana li precipita in una antica grotta dove i due restano intrappolati. In attesa dei soccorsi il giovane narra alla infreddolita compagna una complessa storia che inizia con la disastrosa alluvione del 1868, tramandata in quei luoghi sulla base del leggendario libro di memorie di una certa contessa, peraltro mai ritrovato. La storia, cui lo scheletro suddetto può essere collegata, ha come protagoniste due donne dall'infanzia sfortunata che con grande coraggio e grande personalità troveranno nella vita molto successo. Molti anni dopo, i due della grotta, ormai affermati professionisti, verranno in possesso di documenti che comprovano la leggenda.



## LA FRANA. LAGO MAGGIORE, 2002

– Paolo, andiamo, ho paura! Piove pesantemente da due giorni e oggi c'è l'allerta frane. È pericoloso rimanere qui! Muoviti, dai, torneremo quando sarò più sicuro.

– Ma no, Sandra, lasciali parlare quelli della Protezione Civile. Io qui ci sono nato e questa bella collina è stata qui, sempre solida e ridente di fronte al nostro bel lago. Ci giocavo da ragazzo, conosco ogni arbusto, siamo come due vecchi amici. Non mi tradirebbe mai.

Paolo dette un paio di pedate nel fango per mostrare che la sua collina che era lì da secoli ad abbellire la riva occidentale del Lago di Garda non si sarebbe mossa nemmeno col diluvio universale. Ma Sandra, giovane geologa, avvertiva un pericolo reale e si fece ancor più insistente:

– Ti ripeto che è un'imprudenza sfidare la consistenza di questo terreno. Non dovevo proprio venire, ma tu hai insistito tanto: "Oggi farò sicuramente una grande scoperta, voglio che tu sia con me. Sarà meraviglioso!" E io scema che ti vengo dietro a vederti scavare nel fango.

– Tutti gli indizi puntano su questa area ristretta. Schegge ossee, schegge di pietre sagomate. Qui sicuramente c'era un insediamento del paleolitico superiore. È una scoperta rivoluzionaria. Voglio vedere se poi non vincerò il concorso all'Università!

– Sempre con questo concorso! Hai solo trent'anni, perché tanta fretta?

– Vuoi dire che ho *già* trent'anni e voglio che ci sposiamo e che abbiamo una vita decente. Quindi lasciami fare, ti dico io che non c'è pericolo.

– Sarà, ma qui viene giù il cielo. Io non mi sento sicura. Dimentichi che sono una geologa e io vedo bene che questa collina ha già subito in passato eventi franosi. Le vedi quelle fessure laggiù? Sono cicatrici di un antico cedimento, non posso sbagliarmi. Questa collina può liquefarsi da un momento all'altro. Dai retta a me, se ho ragione non puoi trovare nulla di così antico negli strati superficiali di un terreno geologicamente tormentato come questo.

– Ecco, ecco. Sandra, amore, mi dispiace contraddirtti, guarda: qui sta emergendo una mandibola. No, c'è anche l'intero teschio...

– Oddio Paolo! Senti questa vibrazione?

– La frana! Accidenti, avevi ragione. La collina sta venendo giù! Presto corriamo verso quello sbalzo di roccia.

I due giovani fecero appena a tempo. La roccia si ergeva di fronte a una piccola radura erbosa. Era alta circa un metro e mezzo e sporgeva in avanti creando una protezione naturale. Massi, tronchi, fango si precipitarono con una violenza devastante, ma Sandra e Paolo restarono illesi sotto quello sperone. Tutto a un tratto però il terreno sotto i loro piedi cedette di schianto e i due fecero un volo di circa tre metri, atterrando rudemente su un suolo roccioso. La

terra erbosa che li aveva preceduti attutì l'urto e se la cavarono con qualche ammaccatura e un memorabile spavento.

– Sandra, amore, come stai, tutto bene vero?

– Sì, sì, ma che spavento. Cosa è successo?

– Siamo caduti in una grotta. Evidentemente la volta ha ceduto sotto il peso e lo scuotimento della frana. Una bella fortuna non essersi fatti nemmeno un graffio!

– E ora? La frana ha creato uno sbarramento di tronchi e siamo intrappolati. Non ce la faremo mai a uscire da soli.

– Non essere così catastrofica, Sandra. Non sarà un gran problema! Vediamo se funziona il cellulare... Accidenti, l'avevo in questa tasca, ma dev'essere caduto. Tu hai il tuo?

– Macché, l'ho lasciato in carica a casa. E ora?

– Calma. Quando vado a fare le ricerche sul campo ho sempre con me il segnalatore di posizione. Eccolo, funziona ancora.

– Ma il segnale potrà uscire di qui?

– Sì, ma sarà un po' attenuato. Dovremo aspettare che i soccorritori si avvicinino a questa zona. I miei colleghi sanno dove ho concentrato le mie ricerche e quindi vedrai che non tarderanno ad arrivare.

– Speriamo, ma qui fa freddo e c'è un buio che mi raddoppia i brividi!

– Non preoccuparti, piccola mia. Vieni qui, stiamo stretti stretti.

– Senti, quel teschio che avevi appena trovato era poi ciò che stavi cercando?

– No, certo che no. L'ho visto solo per un attimo, ma quello potrà avere grosso modo un centinaio di anni.

– E che ci faceva lì?

– Io un'idea ce l'ho, perché conosco una storia molto tenebrosa che si è svolta da queste parti.

– Davvero? E perché non me l'hai mai raccontata?

– Perché, sai com'è, non è una storia scritta. È una storia tramandata su queste rive e non potrei dire quanto c'è di vero. Però il ritrovamento dello scheletro molto probabilmente si collega proprio a quelle vicende che con questo ritrovamento acquistano consistenza. Del resto se la loro eco non si è ancora spenta devono avere sempre avuto un certo fascino per gli abitanti di queste sponde e i più anziani sono ancora convinti che sia tutto sia veramente accaduto.

– E allora raccontamela adesso, così passiamo il tempo.

– E va bene. Hai presente la Villa Francobaldi? – domandò Paolo massaggiando la schiena dell'infreddolita ragazza.

– Quella che sta proprio su questa stessa riva, un po' più a monte?

– Sì, quella. Fu costruita nella prima metà dell'800 dai Conti Francobaldi, una famiglia ricchissima, ed era celebre non solo per la sua architettura, ma anche per il suo parco rigoglioso e curatissimo, dove si coltivavano perfino specie rare.

– Sì, la conosco – rispose Sandra. – Oggi è proprietà dello Stato ed è in parte utilizzata per convegni, ma il corpo centrale e il parco sono visitabili e io li ho visti. Ai tempi d'oro della villa dovevano essere veramente un sogno, ma anche oggi non mancano di impressionare.

– Ho visitato anch'io quella villa. Non mi pare, però che i ricavi consentano una sufficiente manutenzione e spero proprio che non finisca in rovina. Ti ricordi che appena entrati ci si trova di fronte uno scalone monumentale che poi si divide in due parti simmetriche?

– Sì, e mi ricordo di essere stata colpita da un grande quadro che lo sovrasta. Un uomo imponente in abiti cardinalizi.

– Brava, ricordi benissimo. Rappresenta il cardinale Saturnino Francobaldi, vissuto nella seconda metà del '500. Certo è un ritratto che non si può ignorare, e non solo per le sue dimensioni.

– Ah, sicuro! Quella figura massiccia con uno sguardo inquietante. Sai, a me ricorda Orson Welles, per la corporatura e l'espressione intelligente, ma con in più qualcosa che ti turba profondamente.

– Hai ragione – concordò Paolo. – È un'opera di grande livello artistico, troppo per essere di uno dei tanti pittori di scuola che hanno ritratto signori di mezza tacca. A me ricorda addirittura il grande ritrattista Giovan Battista Moroni. Il furbo Saturnino se lo sarà fatto pagare dalla curia, però non capisco perché non lo abbiano studiato, attribuito e catalogato. Io non sono un esperto, ma quel quadro è molto più di un semplice ritratto.

– È vero, perché nella solidità dell'incarnato e nell'acutezza degli occhi rivela qualcosa di tragicamente perverso.

– Io ho avuto esattamente la stessa impressione, tanto che ho cercato dei riscontri storici. Sono riuscito a scoprire che questo cardinale era un uomo straordinario, un vero condottiero e sarebbe sicuramente diventato papa se non fosse stato circondato da un terribile sospetto.

– E quale?

– Si diceva che andava a far visita ai conventi e con la scusa di interrogare le novizie finiva per stuprarle con violenza.

– Ecco cos'è quel lampo negli occhi! È come un'eruzione di testosterone.

– Naturalmente nulla fu mai confermato, ma qualcosa di vero ci sarà stato se un personaggio come lui, assoluto dominatore del clero del suo tempo, sia stato tenuto

lontano dal trono di San Pietro. Si dice che fosse affetto da satiriasi.

– Insomma era arrapato cronico come un satiro! Vuol dire quello?

– Non solo, ma era molto violento e spesso riduceva le sue vittime in uno stato miserabile.

– E ha a che fare con la nostra storia?

– Non lui direttamente. La nostra storia è ambientata nella seconda metà dell'800.

– Vuoi dire che lo scheletro che hai trovato ne fa parte?

– Credo proprio di sì. Vedi, il tarlo della satiriasi ha serpeggiato in quella famiglia.

– Che storia! Si preannuncia un romanzo a fosche tinte!

– Già, penso si possa definire così. La villa fu costruita dal conte Guidobaldo Francobaldi in occasione delle sue nozze con la contessina Ada del Voglio, celebrate verso il 1835. Guidobaldo era un nobile torinese di antica famiglia, bene introdotto negli ambienti governativi. Aveva commerciato in spezie e pietre preziose con l'India, dove si era recato più volte fin da giovanissimo, e aveva fatto degli eccellenti investimenti. Così non solo aveva accumulato ingenti ricchezze, ma disponeva di una rendita vertiginosa. Ad appena trentacinque anni era una delle persone più in vista nel regno dei Savoia, che stava attraversando un periodo storico difficile. Era sottoposto a forti pressioni perché assumesse incarichi di governo. Non era però quella la sua vocazione e, nascondendosi dietro a un fantomatico voto alla Madonna, decise di mollare tutto e di vivere con la donna che amava nel luogo che amava, ossia sulle rive del Lago Maggiore. La villa sorse proprio vicina al lago, tra i comuni di Cannobio e Cannero, in un luogo che, per la favorevole esposizione, era particolarmente idoneo